

Venerdì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Lectio : Isaia 38, 1 - 6. 21 - 22. 7 - 8

Matteo 12, 1 - 8

1) Preghiera

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme.

2) Lettura : Isaia 38, 1 - 6. 21 - 22. 7 - 8

In quei giorni Ezechia si ammalò mortalmente. Il profeta Isaia, figlio di Amoz, si recò da lui e gli disse: «Così dice il Signore: "Da' disposizioni per la tua casa, perché tu morirai e non vivrai"». Ezechia allora voltò la faccia verso la parete e pregò il Signore dicendo: «Signore, ricòrdati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che è buono ai tuoi occhi». Ed Ezechia fece un gran pianto. Allora la parola del Signore fu rivolta a Isaia dicendo: «Va' e riferisci a Ezechia: "Così dice il Signore, Dio di Davide, tuo padre: Ho udito la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco, io aggiungerò ai tuoi giorni quindici anni. Libererò te e questa città dalla mano del re d'Assiria; proteggerò questa città"». Isaia disse: «Si vada a prendere un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà». Ezechia disse: «Qual è il segno che salirò al tempio del Signore?». «Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà questa promessa che ti ha fatto. Ecco, io faccio tornare indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana, che è già scesa con il sole sull'orologio di Acaz». E il sole retrocesse di dieci gradi sulla scala che aveva disceso.

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 38, 1 - 6. 21 - 22. 7 - 8

- Il re Ezechia è malato a morte e l'oracolo che il profeta Isaia gli riferisce per ordine del Signore non lascia alcuno spiraglio di speranza: «tu morirai e non vivrai» (v. 1). Il re reagisce allora con un rifiuto e inizia a pregare, protestando la propria rettitudine e la propria fedeltà, fino alle lacrime. Dio non rimane impassibile e ordina a Isaia di proferire un contro-oracolo. Egli prolungherà la vita al re. Non solo, libererà Gerusalemme e la proteggerà dall'Assiria. La promessa di guarigione è accompagnata da un segno portentoso: Dio sposta il sole in modo che torni «indietro di dieci gradi l'ombra sulla meridiana» (v. 8). L'episodio è chiaro, come altri episodi biblici di guarigione. Il Signore è sensibile alle nostre preghiere, si muove a compassione quando lo invociamo con cuore sincero. È un padre misericordioso, che non ci pensa neanche un minuto a cambiare il destino di un uomo, se gli rivolge una richiesta autentica di aiuto. Gesù l'ha ribadito con le sue guarigioni, che non sono mai soltanto semplici risanamenti del corpo, bensì occasioni di salvezza dell'anima. Rivolgersi a lui significa in fondo affidarsi a una volontà che desidera soltanto il nostro bene. Tuttavia, il Signore ci rammenta anche che questo bene solo da lui proviene: non è un frutto destinato a marcire o un miraggio indirizzato a svanire, ma è un dono incorruttibile e certo. È il regalo del nostro natale, della nostra rinascita alla vita eterna.

- La conferma preziosa della comunione tra il Signore e il suo popolo ci viene oggi donata e confermata dalla vicenda e dall'evento della "malattia mortale" del re Ezechia, che non è legata a vicende di infedeltà o peccato, ma è descritta semplicemente come termine temporale dell'esistenza.

Ed è Elia a portare al re questo annuncio (ver.1).

Piangendo, il re chiede al Signore di ricordare quanto egli gli sia stato sempre vicino e fedele nell'obbedienza. (vers.2-3).

Ci domandiamo che cosa questo voglia dirci per una vita fedele e buona.

Dunque, la morte semplicemente come fine temporale dell'esistenza umana.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Semprini in www.preg.audio.org - www.famigliedellavisitazione.it

Vuole allora dirci qualcosa su questa esistenza della vita umana?

Forse vuole aprire la prospettiva di un dono, che oltrepassando i limiti della creatura e della natura, ci riveli la prospettiva di una vita umana visitata dalla presenza e dalla potenza di Dio!

Il "pianto" sulla morte sembra aprirsi ad una prospettiva "innaturale" che può essere solo dono di Dio!

E' il Signore stesso che manda Isaia dal re per comunicargli il dono di un prolungamento al di là della condizione creaturale! (vers.4-5).

E' per noi invito a considerare come la Parola di Dio abbia annunciato e stabilito la morte della creatura come segno e sanzione di una ferita e di una caduta causata dalla frantumazione del vincolo che originariamente Dio stesso aveva stabilito e creato come segno del legame tra Dio stesso e questa creatura da Lui originata a sua immagine e somiglianza! (Genesi 1). Il re di Assiria è allora il segno e la presenza del male e della morte, da cui Dio vuole salvare e liberare la creatura umana.

Da questo nemico Dio vuole liberare il suo popolo.

E dal suo popolo, tutta l'umanità. Di più, in certo senso tutta la creazione e tutta la storia!

L'arretramento dell'ora vuol forse dirci un passo verso quell'eternità che non è un "non tempo", ma è il dono del tempo di Dio!

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8

In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio violano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 12, 1 - 8

- Noi comprendiamo male la legislazione del sabato del tempo di Gesù. Bisogna studiare assai il suo contesto prima di capirla. Ma ciò che ci si impone, è la sovranità con la quale Gesù si oppone a tutte le prescrizioni, dando come vero criterio la misericordia. È insensato vietare a un affamato di mangiare, qualsiasi siano gli argomenti addotti. Ed è altrettanto insensato sacrificarsi per amore del sacrificio. Incriminare le persone che trasgrediscono la legge senza conoscere i loro motivi non ha senso. La vita ha troppe sfaccettature per chiuderla in paragrafi.

Siamo dei libertini? No, finché l'istinto della fame non si trasforma in egoismo brutale. Se il nostro cuore rimane tenero nei confronti delle persone che ci vivono vicino, Dio non ci rifiuterà la tenerezza del suo cuore: egli non ama che siamo sotto tutela. E quando i figli hanno fame, forse che i genitori pensano per prima cosa a discutere questo o quello?

- I farisei non perdono occasione per pensare male di Gesù (e dei suoi), e per accusarlo. Potremmo identificare il fariseismo con l'atteggiamento di chi cerca di salvare se stesso accusando gli altri, magari coprendosi dietro qualche regola. È un modo sottile di essere cattivi. I farisei rimproverano Gesù perché lascia prendere qualche spiga di grano ai discepoli durante il cammino, in giorno di sabato. Ma egli risponde con due esempi che mostrano la loro grettezza e cecità. E soprattutto ribadisce, con le parole di Osea, la larghezza del cuore di Dio: "Misericordia io voglio e non sacrificio" (Os 9, 13). Il Signore non desidera l'osservanza fredda ed esteriore delle norme, ma il cuore. Non si tratta di disprezzare le norme; Ma sopra ogni norma c'è la compassione, che è un dono da chiedere a Dio perché non viene dal nostro carattere p dalle nostre qualità. La compassione non lascia tranquilli - spinse lo stesso Signore a scendere sulla terra per salvare il

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Vincenzo Paglia - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

suo popolo - e chiede ad ogni discepolo non l'avara osservanza di doveri e di prescrizioni ma la continuazione dell'opera di Dio tra gli uomini.

- «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Il problema è quasi sempre lo stesso: Gesù è percepito come uno che rompe lo schema. Eppure tutti abbiamo bisogno di uno schema, di una regola, di un metodo, di un percorso preciso. Perché dunque Gesù sembra costantemente destabilizzarci attraverso la messa in discussione delle regole? Forse vuole abolirle? Assolutamente no. Egli è preoccupato di non far coincidere la fede con le regole. La fede è sempre più grande delle regole, come l'amore di una madre per il figlio è più grande della buona abitudine a lavarsi le mani prima di sedere a tavola. Se l'amore di una madre si riducesse solo a ricordare al figlio di lavarsi le mani che amore sarebbe? Come potrebbe quel figlio avere la vita cambiata da un amore così? E non è forse il rischio della religione quando essa diventa solo memoria delle regole? "Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato". Il problema è sempre lì: la differenza che c'è tra la Misericordia e il sacrificio. Tra l'amore e la performance. Gesù non è venuto ad abolire la legge ma ad abolire la falsa sicurezza che dà uno schema di regole quando si stacca dalla vita, o quando peggio trasforma la vita in una fedeltà alle regole. La vita è sempre più grande, e le regole servono a vivere. Non si vive per seguire delle regole, ma le regole ci aiutano a vivere. Quando non ci aiutano dovremmo domandarci perché. In questo senso saggiamente noi diciamo che nella regola deve esserci spazio anche per l'eccezione, che non abolisce la regola ma la conferma. L'uomo è tale proprio perché in lui è presente la possibilità dell'eccezione. Che cos'è il perdono o la misericordia se non Dio che conferma la giustizia facendo eccezione? E come possiamo chiedere di essere perdonati se poi non siamo capaci di andare oltre la mera giustizia formale?

- Nel vangelo di oggi vediamo da vicino molti conflitti tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Sono conflitti attorno alle pratiche religiose di quel tempo: digiuno, purezza, osservanza del sabato, etc. In termini odierni, sarebbero conflitti riguardanti per esempio, il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute, l'accoglienza degli omosessuali, la comunione senza sposarsi in chiesa, il non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì della settimana santa. Sono molti i conflitti: in casa, a scuola, nel lavoro, in comunità, in chiesa, nella vita personale, nella società. Conflitti di crescita, di relazione, di età, di mentalità. Tanti! Vivere la vita senza conflitto è impossibile! Il conflitto fa parte della vita e spunta fin dalla nascita. Nasciamo con dolori di parto. I conflitti non sono incidenti lungo il percorso, ma fanno parte del cammino, del processo di conversione. Ciò che colpisce è il modo in cui Gesù affronta i conflitti. Nella discussione con gli avversari, non si trattava di aver ragione contro di loro, ma di far prevalere l'esperienza che lui, Gesù, aveva di Dio, Padre e Madre. L'immagine di Dio che gli altri avevano era quella di un giudice severo che minacciava e condannava solamente. Gesù cerca di far prevalere la misericordia sull'osservanza cieca delle norme e della legge che non avevano nulla a che vedere con l'obiettivo della Legge che è la pratica dell'amore.

- Matteo 12,1-2: Raccogliere grano il giorno di sabato e la critica dei farisei. In un giorno di sabato, i discepoli passavano lungo le piantagioni e si aprivano il cammino cogliendo spighe per mangiarle. Avevano fame. I farisei giungono ed invocano la Bibbia per dire che i discepoli stanno commettendo una trasgressione della legge del Sabato (cf Es 20,8-11). Anche Gesù usa la Bibbia e risponde invocando tre esempi tratti dalla Scrittura: (a) di Davide, (b) dalla legislazione sul lavoro dei sacerdoti nel tempio e (c) dall'azione del profeta Osea, ossia, cita un libro storico, un libro legislativo e un libro profetico.

- Matteo 12,3-4: L'esempio di Davide. Gesù ricorda che Davide stesso fece una cosa proibita dalla legge, perché tolse il pane sacro dal tempio e lo dette da mangiare ai soldati che avevano fame (1 Sam 21,2-7). Nessun fariseo ebbe il coraggio di criticare il re Davide!

- Matteo 12,5-6: L'esempio dei sacerdoti. Accusato dalle autorità religiose, Gesù argomenta partendo da ciò che loro stesse, le autorità religiose, fanno il giorno di sabato. Nel tempio di

Gerusalemme, il giorno di sabato, i sacerdoti lavoravano molto di più degli altri giorni della settimana, poiché dovevano sacrificare gli animali per i sacrifici, dovevano, pulire, scopare, caricare pesi, sgozzare gli animali, etc., e nessuno diceva che era contro la legge, pensavano che fosse normale! La legge stessa li obbligava a fare questo (Num 28,9-10).

- Matteo 12,7: L'esempio del profeta. Gesù cita la frase del profeta Osea: Misericordia voglio e non sacrificio. La parola misericordia significa avere il cuore (cor) nella miseria (miseri) degli altri, ossia, la persona misericordiosa deve stare molto vicino alla sofferenza delle persone, deve identificarsi con loro. La parola sacrificio significa fare (ficio) che una cosa sia consacrata (sacri), ossia chi offre un sacrificio separa l'oggetto sacrificato dall'uso profano e lo distanzia dalla vita giornaliera della gente. Se i farisei avessero avuto questo modo di guardare la vita del profeta Osea, avrebbero saputo che il sacrificio più gradito a Dio non è che la persona consacrata viva lontano dalla realtà, ma che disponga interamente il suo cuore consacrato al servizio dei fratelli per sollevarli dalla miseria. Non avrebbero considerato colpevoli coloro che in realtà erano innocenti.

- Matteo 12,8: Il Figlio dell'Uomo è padrone del sabato. Gesù termina con questa frase: il Figlio dell'Uomo è padrone perfino del sabato! Gesù stesso è il criterio dell'interpretazione della Legge di Dio. Gesù conosceva la Bibbia a memoria e la invocava per indicare che gli argomenti degli altri non avevano fondamento. In quel tempo, non c'erano Bibbie stampate come le abbiamo oggi. In ogni comunità c'era solo una Bibbia scritta a mano, che rimaneva nella sinagoga. Se Gesù conosceva così bene la Bibbia, vuol dire che durante i trenta anni della sua vita a Nazaret, aveva partecipato intensamente alla vita di comunità, dove ogni sabato si leggevano le scritture. La nuova esperienza di Dio Padre, faceva sì che Gesù riuscisse a scoprire meglio l'intenzione di Dio nel decretare le leggi dell'Antico Testamento. Vivendo trenta anni a Nazaret e sentendo nella sua pelle l'oppressione e l'esclusione di tanti fratelli e sorelle, in nome della Legge, Gesù deve aver percepito che non poteva essere questo il senso della legge. Se Dio è Padre, allora accoglie tutti come figli e figlie. Se Dio è Padre, allora noi dobbiamo essere fratelli e sorelle tra di noi. Gesù visse questo e pregò per questo, dal principio fino alla fine. La Legge deve stare al servizio della vita e della fraternità. "L'essere umano non è fatto per il sabato, ma il sabato per l'essere umano" (Mc 2,27). Per la sua fedeltà a questo messaggio Gesù fu condannato a morte. Lui scomodò il sistema, e il sistema si difese, usando la forza contro Gesù, poiché lui voleva che la Legge fosse messa al servizio della vita, e non viceversa. Ci manca molto per conoscere a fondo la Bibbia e per partecipare a fondo alla comunità, come fece Gesù.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa tutta, perché irradi nel mondo la notizia e la gioia della Pasqua, Cristo salvatore e liberatore. Preghiamo ?
- Per tutti i popoli che soffrono la fame e le migrazioni, perché il Signore ascolti il loro grido e aiuti noi a praticare la giustizia e la fratellanza. Preghiamo ?
- Per chi si sente oppresso da leggi ingiuste e miopi, perché trovi la forza e la dignità della coscienza illuminata dalla tua parola. Preghiamo ?
- Per chi soffre per la morte, la lontananza, il distacco dalle persone care, perché trovi conforto nella speranza cristiana e nell'amicizia delle nostre comunità. Preghiamo ?
- Per la nostra comunità, perché celebri la domenica nella gratuità della lode al Signore e nella generosità verso i fratelli. Preghiamo ?
- Per chi non ha ancora incontrato un volto misericordioso. Preghiamo ?
- Per chi si lascia facilmente andare al giudizio e alla condanna degli altri. Preghiamo ?
- Dio onnipotente, accogli le preghiere che ti rivolgiamo con la voce dello Spirito Santo, e metti in cammino per seguire i passi del tuo Figlio Gesù, salvatore nostro. Preghiamo ?
- Che tipo di conflitti vivi in famiglia, nella società e nella Chiesa? Quali sono i conflitti riguardo alle pratiche religiose che oggi, recano sofferenza alle persone e sono motivo di discussione e di polemica? Qual è l'immagine di Dio che è dietro tutti questi preconcetti, dietro tutte queste norme e proibizioni?
- Cosa ti ha insegnato il conflitto in tutti questi anni? Qual è il messaggio che trai da tutto questo per le nostre comunità di oggi?

7) Preghiera finale : Isaia 38, 10 - 12. 16
Spero in te, Signore, tu mi dai vita.

*Io dicevo: «A metà dei miei giorni me ne vado,
sono trattenuto alle porte degli inferi
per il resto dei miei anni».*

*Dicevo: «Non vedrò più il Signore
sulla terra dei viventi,
non guarderò più nessuno
fra gli abitanti del mondo.*

*La mia dimora è stata divelta e gettata lontano da me,
come una tenda di pastori.
Come un tessitore hai arrotolato la mia vita,
mi hai tagliato dalla trama.*

*Il Signore è su di loro: essi vivranno.
Tutto ciò che è in loro
è vita del suo spirito.
Guariscimi e rendimi la vita».*